ANNO 52 MATTINO TORINO, Venerdì 4 Gennaio 1918 MATTINO NUM. 4

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghe una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I avvertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Bombe nemiche su due ospedali di Castelfranco Veneto

Una cerimonia alla III Armata

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 3.

Lungo la fronte nessun avvenimento notevole. Nella notte sul 2 gli aviatori nemici gettarono bombe anche su Castelfranco Veneto, colpendo in pieno due ospedali. 18 tra i ricoverati restarono uccisi.

DIAZ.

Gli auguri del Duca d'Aosta ai suoi soldati

Zona di guerra, 1.

Stamane, alle 10 e mezza, in una delle più belle ville trevigiane, S. A. R. il Duca d'Aosta ha dato alle rappresentanze di tutte le truppe della III Armata il suo saluto e augurale all'inizio del nuovo anno.

La villa è preceduta da una maestosa spianata, nella quale [illegible] formate in quadrato tutte le rappresentanze, costituite dalle più gloriose Brigate del Esercito, tante volte segnalate nei fatti d'arme più cari al ricordo di ogni italiano: basterà citare i veterani del Carso, i granatieri, i bersaglieri, i bersaglieri ciclisti, i fanti della Pinerolo, della Piacenza, della Novara, della Arezzo. C'erano i rappresentanti dei battaglioni d'assalto e delle nuove Brigate di bombardieri, dei carabinieri reali, dei battaglioni territoriali, che colle truppe di prima linea concorsero alla difesa iniziale del Piave. C'erano i rappresentanti dei battaglioni della R. Marina, delle batterie britanniche, del reggimento di cavalleria, delle guardie di Finanza che hanno operato nel mese dell'Armata, dell'artiglieria, del genio, degli aviatori e dei servizi.

Il quarto lato del quadrato era costituito dagli ufficiali degli Stati Maggiori dei Grandi Comandi, [illegible] ufficiali in rappresentanza di tutte le armi e corpi e dei decorandi. Fra i presenti erano S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Duca delle Puglie, numerosissimi generali ed un ammiraglio, ufficiali delle truppe britanniche, il prefetto e il commissario della città di Treviso, i rappresentanti della Associazione Liberale di Milano colla bandiera dell'Associazione.

Alle ore 10,30 precise, S. A. R. il Duca d'Aosta, annunciato dalla fanfara, è entrato nel piazzale, seguito dal suo Stato Maggiore. Egli ha anzitutto passato in rivista le truppe schierate. Poi, salito sul palco eretto dal lato ed ornato di tutte le bandiere alleate, il Principe ha pronunziato, colla sua voce breve ed energica, il seguente discorso:

«Miei soldati! Il nuovo anno ci trova sulla breccia, fieri e dignitosi anche nell'avversa fortuna, con [illegible] cuore [illegible] profondo desiderio: infrangere e ricacciare la marea nemica e muovere alla riscossa. Non dunque il lieto [illegible] della vittoria potendo stamane apportare a voi tutti, o miei prodi soldati, ma vengo a ritemprare con voi un solenne voto: quello che fermamente tutti facemmo nel distaccarci dai luoghi sacri delle nostre vittorie e dei nostri caduti: liberare le patrie terre invase e i fratelli oppressi, restituire ai propri focolari un popolo di profughi, che al servaggio ha preferito abbandonare ogni bene, ed è partito, affidandosi solo al cuore della gran madre italiana. Questo è il compito che l'ora — ora di estremi sacrifici — ci impone. Il proponimento che noi qui facciamo sarà il più fausto auspicio sotto il quale possa albeggiare il nuovo anno. A noi guardano i nostri cari, come a quelli che dovranno aprir loro la via del ritorno a noi si rivolgono, con speranza e con fede, milioni di italiani: perchè qui sono i figli, qui i fratelli, gli affetti e i dolori delle madri, delle spose, dei figli d'Italia — dall'Alpi al Lilibeo. E noi dimostreremo che saremo degni delle loro speranze, che appagheremo i loro voti. Dopo il triste ripiegamento, dopo il fermo resistere, verranno anzi torneranno i giorni della fortuna, e ridaremo all'Italia le sue terre invase, riaddurremo i profughi nelle loro case, e libereremo dall'oltraggio straniero le terre tombe degli eroi del Carso. A miei nostri fratelli, che da tutte le regioni d'Italia, da tutte le classi sociali, da tutti i partiti — dimentichi di ogni interesse e di ogni dissenso — mossero a morire, come disse un antico poeta, «per obbedire alle leggi della Patria», dobbiamo questo tributo di riconoscenza e di culto; perchè l'amor di patria trionfa su i più opposti amori, e a chi viene in suo nome — qualunque sia la fede e l'ideale onde è mosso — lo dà l'affetto di fratello. E voi, o nobili spiriti, che l'Italia amaste più che la vita, assisteteci ancora, vigilate quali numi tutelari sui suoi destini; datele forza di sopportare qualsiasi privazione, soccorretela di energia nel resistere ai dolori, conservatele l'entusiasmo e la fede. E quando la sorte finale arriderà alle nostre armi, voi, o caduti del Sabotino al mare, voi, o morti del San Michele, di Doberdò, del Veliki; voi che sul Faiti piantaste trionfanti la nostra bandiera e con la visione di essa cadeste, irrorando di sangue generoso la petraia carsica — voi che sulla contrastata strada di Trieste correste come alle braccia di arridente sposa — voi, dico, o spiriti eletti, nel nuovo delle nostre armi, che sarà trionfo della giustizia, dei diritti dei popoli oppressi, della civiltà latina, troverete degno compenso al sacrificio compiuto, e vedrete tutta la bellezza della suprema dedizione fatta alla causa della libertà.

«Compagni di ideali e fratelli d'armi! Ritornando ai vostri reparti, recate ai compagni di rischi e di lotte l'eco della mia parola, fervida d'augurio. Che il nuovo anno sia più giusto e più pio verso la 3.a Armata, che ha subìto la sventura e l'immeritato dolore, fiera solo di vedersi onorata della fiducia della Patria! I prodi che premiero oggi col segno del valore sono la prova che questa fiducia non potrà mai venir meno; i caduti del Carso, che noi abbiamo lasciato con rovente rammarico, sono il pegno della riscossa!».

Quando ha rievocato gli spiriti dei nostri caduti sul Carso e quando ha accennato alla immeritata sventura della III Armata, la voce del Comandante si è fatta leggermente fioca per la commozione; e la commozione più intensa si vedeva dipinta sul volto di tutti i presenti.

Dopo il discorso, S. A. R. ha proceduto alla distribuzione di ricompense al valor militare a più di duecento decorandi. Primo fra questi S. A. R. il Duca delle Puglie, capitano di artiglieria, il quale ha ricevuto la decorazione dalle auguste mani del padre; e l'austerità del l'atto è stata per un momento interrotta dalla effusione di un abbraccio. Poi il tenente-generale Petitti di Roreto, al quale hanno seguito l'on. Comandini, l'on. Gasparotto in uniforme di tenente di fanteria, e quindi tutti gli altri, alternandosi nella cerimonia generali, ufficiali superiori e soldati, fanti, artiglieri, carabinieri, marinai.

Finita la premiazione, numerosi doni offerti dall'Associazione Liberale Milanese sono stati distribuiti alle truppe intervenute, insieme ad opuscoli patriottici, cartoline, sigari. Il Duca d'Aosta ha voluto personalmente partecipare alla distribuzione, intrattenendosi famigliarmente coi suoi soldati, e frammischiandosi a loro. La lieta cerimonia ha avuto termine alle 12 e mezza, lasciando in tutti gli intervenuti un imperituro ricordo.

Il richiamo dell'ambasciatore giapponese a Washington

Washington, 3.

I giornali annunziano che l'ambasciatore del Giappone agli Stati Uniti richiamato sarebbe [illegible] dal mese [illegible].

Un ordine del giorno di Pecori-Giraldi alle truppe

Zona di guerra, 1.

Il comandante della I Armata, generale Pecori Giraldi, ha diramato in data 31 dicembre alle sue truppe un vibrante ordine del giorno, in cui segnala a tutti i suoi dipendenti la valorosa condotta degli « arditi » della brigata Pavia e della 3.a e 7.a compagnia dell'Ho battaglia che in tre successive operazioni seppero sorprendere l'avversario nelle sue linee e catturargli armi e prigionieri. Nello stesso ordine del giorno il generale si dice sicuro che l'esempio delle brigate Casale e Pavia sarà imitato ed emulato da tutte le brigate, da tutti i reggimenti.

«Innanzi alle trincee, oltre i reticolati — dice il generale — sta un nemico che calpesta senza pietà, senza riguardi a sentimenti ed a persone, il sacro suolo della Patria: egli ostenta di tenerci in nessun conto, di disprezzarci tanto da credere che gli basti presentarsi alle nostre linee e gridare: «siete circondati, arrendetevi!», perchè le truppe italiane manchino al loro dovere. I rinforzi della brigata Pisa il 24 dicembre riscossero bravamente con lancio di bombe e con tiri di fucileria e mitragliatrici all'invito obbrobrioso ad essi rivolto».

E l'ordine del giorno termina con questo appello: «Dimostrate in ogni circostanza col vostro valore la verità del giudizio di Napoleone che disse essere gli italiani i primi soldati del mondo».

Come fu conquistato il massiccio della Giudea

Londra, 3.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter in Palestina telegrafa da Gerusalemme in data del 30: «La lotta degli ultimi giorni che ha ricacciato i turchi in rotta da posizioni estremamente fortificate costituisce un brillante successo. I turchi iniziarono l'offensiva nella notte dal 26 al 27 dicembre. Il nemico era stato rafforzato da una Divisione condotta dal Caucaso e gli era stato detto che Gerusalemme sarebbe stata definitivamente perduta se l'attacco falliva. Oltre a fare appello ai suoi sentimenti religiosi gli era stato detto che un nutrimento abbondante l'attendeva a Gerusalemme. Il primo attacco fu lanciato contro il nostro fianco al mattino; seguirono reiterati attacchi che fallirono tutti di fronte alla fermezza dei soldati britannici. In complesso otto attacchi vennero lanciati contro la chiave delle posizioni a Tellelful; assalti anche più furiosi furono diretti ad est di Gerusalemme ma con eguale insuccesso. Qui la lotta durò tutta la giornata senza interruzione e le granate furono l'arma maggiormente adoperata. Centinaia di cadaveri turchi rimasero dinanzi alle posizioni britanniche. Le nostre perdite furono lievi. Frattanto l'Alto Comando britannico preparava la sua risposta. Forze considerevoli furono inviate contro le comunicazioni dei turchi verso Birah Ramallah. Le nostre truppe dovettero avanzare attraverso una regione difficilissima ove i cannoni rimanevano sospesi su precipizi. Mentre si rafforzavano le posizioni destinate loro, gli uomini dovevano salire sulle spalle uno dell'altro per dar la scalata a terrazze rocciose. Un reparto di fanteria sorprese i turchi che si preparavano all'assalto e ne trafisse alla baionetta un centinaio. Alla fine della giornata del 27 avevamo avanzato di 4 chilometri su un fronte di 14, ciò che costituisce un successo notevole su un terreno tanto difficile. L'avanzata continuò con grande rapidità nella giornata del 28 e le posizioni caddero, una dopo l'altra nelle mani degli inglesi. Il 29 le nostre truppe mantenendo dappertutto il contatto tra loro avevano occupato tutti i più alti posti del massiccio della Giudea. Le perdite dei turchi durante i tre giorni di lotta sono calcolate ad almeno 5000 uomini; tra i prigionieri si trovano numerosi tedeschi». (Stefani).

Ripresa di bombardamento nel settore di Ypres

Londra, 3.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Oltre ai raids menzionati nel comunicato del pomeriggio, i tedeschi hanno tentato ieri sera un'incursione contro un nostro posto di vigilanza di Oppy, ma sono stati respinti, finchè raggiunsero le trincee. Nel pomeriggio recrudescenza di attività dell'artiglieria tedesca in vicinanza del canale Ypres-Comines. I nostri aviatori furono attivissimi nella giornata del 1.o; fecero numerose ricognizioni per l'artiglieria e presero numerose fotografie nelle linee del fronte e nelle retrovie. Gettarono più di 200 bombe su diversi obbiettivi, specialmente su un grande deposito di munizioni in vicinanza di Courtrai e sull'aerodromo di Inglemunster.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Reparti nemici furono respinti la notte scorsa a sud e sud-est di La Bassée lasciando alcuni prigionieri nelle nostre mani. L'artiglieria nemica fu molto attiva durante la notte ad est di Epehy.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni d'artiglieria piuttosto vive specialmente sul fronte dell'Aisne e nelle regioni di Landricourt, del Cavaliere, e di Bc Courcy, nel settore Maison de Champagne e sulla riva destra della Mosa. Due colpi di mano nemici, uno a sud dell'Oise, l'altro al Cornillet sono completamente falliti.

Ventitre navi inglesi e due francesi affondate nella settimana

Londra, 3, mattino.

La statistica del movimento delle navi nei porti inglesi nella scorsa settimana è la seguente: Entrate 2111; uscite 2074; navi mercantili britanniche affondate 18 al disopra e 5 al disotto delle 1600 tonnellate; attacchi senza successo otto.

Parigi, 3, mattino.

La statistica settimanale sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca: Navi entrate 736; uscite 756; navi francesi affondate due al disopra delle 1600 tonnellate e nessuna al disotto; navi attaccate invano due; navi da pesca affondate nessuna.

La flotta giapponese vigila nel Pacifico

Parigi, 3, sera.

La flotta giapponese, secondo un telegramma mandato da New York al Matin, ha assunto la vigilanza di una parte dell'Oceano Pacifico ad occidente del meridiano delle isole Hawai. **B. R.**

L'ambasciatore inglese ha lasciato Pietrogrado

Londra, 3, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietrogrado che annuncia la partenza dell'ambasciatore inglese Buchanan nonchè dei membri della missione inglese che ritornano a Londra. Il ritorno di Buchanan si deve a malattia. (Stefani).

La liberazione delle navi austriache internate nei porti russi

Incidenti tra romeni e massimalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 2.

A credere a certe informazioni provenienti da Kronstadt i marinai russi avrebbero rilasciato 11 navi mercantili austriache ancorate nei porti russi e rappresentanti un totale di 5000 tonnellate. Un accordo sarebbe stato concluso per la liberazione di tutte le navi mercantili internate. Secondo informazioni governative la situazione sul fronte romeno sarebbe gravissima. Le relazioni tra i bolscevichi e gli ufficiali romeni peggiorano ogni giorno. I romeni occuparono Lekoro in Bessarabia ed i villaggi circostanti, arrestando e fucilando i capi bolscevichi. D'accordo con essi, il generale russo Cerbaceff rifiuta di inviare viveri e foraggi alla quarta Armata composta tutta di bolscevichi, ancora accampata presso la frontiera romena. Per vendicarsi i soldati bolscevichi invadono in massa i villaggi romeni saccheggiandoli.

Un dispaccio della «Stefani» pubblicato ieri accennava agli incidenti avvenuti tra massimalisti e romeni e annunciava che Trotzky aveva diretto in proposito una Nota perentoria al ministro di Romania.

Una delegazione finlandese da Lenin

Vapori tedeschi attesi a Reval

Stoccolma, 3.

Dopo la risposta ufficiale della Svezia e della Germania alle delegazioni della Finlandia, il Governo finlandese comprende che nessuno in Europa, allo stato attuale delle cose, potrà riconoscere l'indipendenza della Finlandia senza il preventivo consenso della Russia. Il Governo massimalista, malgrado le numerose dichiarazioni anteriori, non sembra disposto ad accordare alla Finlandia una piena indipendenza, ma soltanto l'autonomia; perciò il Governo finlandese ha inviato una delegazione per cercare di ottenere da Lenin l'esecuzione delle passate promesse.

La *Vetchernaya Poscha*, di Pietrogrado, dice che le relazioni commerciali russo-tedesche riprenderanno nella prossima settimana. Sono attesi a Reval i primi vapori tedeschi carichi di vari prodotti, e specialmente di articoli di moda. Le relazioni postali russo-tedesche attraverso la Svezia sono state già ufficialmente ristabilite. (Stefani).

Un Consiglio della Corona a Berlino

Zurigo, 3, notte.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri nel pomeriggio il barone Hertling, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff ed il segretario di Stato, Kuehlmann, e Roedern che gli hanno fatto una relazione. Al mattino si è riunita sotto la presidenza del presidente del Consiglio bavarese la Commissione per gli affari esteri del Consiglio federale [illegible] Sono stati discussi argomenti di politica estera. Parecchi giornali berlinesi dicono che le conferenze di ieri dell'imperatore furono un vero Consiglio della Corona. La Frankfurter Zeitung scrive che, pur non volendo dare ad esse questo nome, le conferenze hanno importanza straordinaria, perchè [illegible] critica i risultati finora ottenuti dai negoziati di Brest Litowsk e vi furono tracciate le direttive del futuro atteggiamento dei negoziatori.

Ieri il segretario di Stato agli esteri, Kuehlmann, conferì coi capi gruppi del Reichstag tra cui Scheidemann, Ebert ed Haase. La conferenza ebbe carattere confidenziale e fu resa necessaria dal fatto che Kuehlmann, il quale parte oggi per Brest-Litowsk, non parteciperà alla seduta di domani della Commissione del bilancio del Reichstag, a cui interverrà il Cancelliere Hertling. I capi gruppi propugnarono una rapida convocazione del Reichstag e la domanderanno anche nella Commissione.

Secondo un dispaccio da Berlino sarebbe arrivata a Brest-Litowsk la Delegazione ucraina la quale prenderebbe parte ai negoziati di pace.

L'imperatore Carlo d'Austria ha ricevuto in udienza il ministro degli esteri conte Czernin, il quale è poscia ripartito per Brest Litowsky.

Un messaggio del popolo tedesco agli Alleati?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

I circoli diplomatici di Washington sono informati che è imminente la pubblicazione di un manifesto del popolo tedesco, firmato dai suoi rappresentanti, a tutti i popoli alleati. Esso sarebbe destinato a corroborare il tentativo compiuto con le proposte di Czernin a Brest Litowsk. I termini del manifesto sarebbero redatti in modo da impressionare per la loro somiglianza con quelli pubblicati da Wilson e da altri alleati lo scorso anno. Simultaneamente verrebbe pubblicato un messaggio di Trotzky agli alleati. **D. R.**

L'ambasciatore inglese agli Stati Uniti richiamato?

New York, 3.

[illegible] che l'ambasciatore britannico a Washington Spring Rice verrebbe richiamato. La sua partenza non significa alcun cambiamento di politica.

La chiamata alle armi per il 15 gennaio

dei riformati fatti abili a nuova visita

Roma, 3, sera.

Il ministro della guerra ha determinato che col 15 gennaio 1918 si inizi la chiamata alle armi delle reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, le quali, sottoposte a nuova visita ai sensi del decreto luogotenenziale del 12 agosto 1917, siano state arruolate dai Consigli di leva dal 1.o novembre 1917 in poi. Tutte quelle che saranno arruolate dai Consigli di leva dopo la presente chiamata dovranno presentarsi ai distretti isolatamente di giorno in giorno e quindi i Consigli di leva procederanno per l'immediato loro invio alle armi non appena avvenuto l'arruolamento degli il Consiglio stesso.

Sono in pari tempo richiamati alle armi i militari stati riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912 i quali siano già stati visitati e dichiarati abili dagli ospedali militari. I militari riformati in rassegna che saranno rivisitati e dichiarati abili dagli ospedali militari posteriormente alla presente chiamata, dovranno presentarsi ai distretti isolatamente di giorno in giorno e quindi le Direzioni degli ospedali militari procederanno per l'immediato loro invio alle armi non appena avvenuta la visita.

I Comandi dei distretti militari non appena ultimate le operazioni dell'assegnazione ai Corpi delle reclute suddette chiameranno a nuova visita i militari stati riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912 e fino a tutto l'11 agosto 1917, e quelli debbono esser visitati presso i distretti, restando in loro facoltà di graduarne la chiamata in quanto sia necessario per poterla accuratamente ultimare.

Sono escluse non a nuovo accesso dalla chiamata alle armi le reclute che siano state riconosciute affette da tracoma, sia dai Consigli di leva, sia dagli Ospedali militari.

Le reclute che siano laureate in medicina e chirurgia saranno chiamate alle armi con cartolina-precetto anche se dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente.

La loro chiamata alle armi avverrà man mano che il Ministero lo crederà necessario ed in base agli elenchi nominativi che invierà direttamente ai comandi dei distretti interessati. Le reclute che siano profughe delle provincie venete sono tenute anche esse a presentarsi ai distretti il 15 gennaio corrente insieme alle altre reclute chiamate alle armi. Tuttavia potranno senz'altro essere incorporate quelle che si presentassero ai distretti chiedendo di imprendere subito servizio prima della data suindicata.

Le reclute che si presenteranno ad un distretto nel non appartenenza per fatto di [illegible]

tere saranno assegnate alle reclute del distretto cui si presentano.

I riformati residenti all'estero (Francia ed Inghilterra) che avevano facoltà di presentarsi alle armi non più tardi del 30 aprile 1918 dovranno invece presentarsi alla visita non più tardi del 31 gennaio corr., e gli idonei alle armi non oltre il 9 febbraio successivo.

Le reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente all'anno 1881 e fino a tutto il 1882, che facciano parte del personale degli stabilimenti ausiliari e privati che forniscono materiale e lavorino per conto dell'esercito, potranno esser lasciate a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro.

Le reclute nate anteriormente al 1880 e riconosciute idonee al servizio incondizionatamente che proverranno di appartenere alle aziende agricole a conduzione famigliare le quali siano rimaste prive di ogni uomo valido fra i 18 ed i 65 anni ed abbiano i requisiti minimi di importanza stabiliti dal N. 7 della circolare N. 552 del Giornale Militare Ufficiale del 1917 saranno dispensate dal rispondere alla chiamata.

Le reclute provenienti dalla classe 1899 potranno essere ammesse al volontariato di un anno soltanto nell'arma di fanteria. Le reclute appartenenti a classi anteriori e quelle del 1881 fino a quella del 1882 compresa potranno essere ammesse al volontariato di un anno nelle varie armi e specialità nelle quali avrebbero potuto assumere servizio ove si fossero presentate alle armi al tempo della chiamata della propria classe.

Le reclute nate dal 1871 al 1881 non potranno essere ammesse al volontariato di un anno. Il numero dei posti di volontari di un anno è stabilito per la presente chiamata a 20 al massimo per ogni distretto.

I Comandi dei distretti di presentazione compiute le assegnazioni ad armi speciali assegneranno le rimanenti reclute nel seguente modo: quelle nate negli anni dal 1874 al 1878 inclusi e quelle nate negli anni dal 1879 al 1880 riconosciute idonee per l'arma [illegible] in modo permanente ai battaglioni ed alle compagnie di milizia territoriale di fanteria e quelle nate negli anni dal 1879 al 1880 riconosciute idonee alle fatiche di guerra ai depositi dei reggimenti di fanteria, di linea esclusi i granatieri.

Le reclute provenienti dai già riformati che conseguirono nel regio esercito un grado di sottufficiale o di truppa durante il precedente servizio lo riacquisteranno sempre quando non lo abbiano perduto per retrocessione o per condanna.

Alle famiglie bisognose delle reclute cui si riferisce la presente circolare potranno essere concessi soccorsi alle condizioni [illegible] nella [illegible] relativa.

Le direttive dei cattolici nella politica di guerra

esposte dal conte Dalla Torre

Roma, 3, notte.

Stasera, in mezzo a grande aspettativa, il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare fra i cattolici italiani, ha pronunciato [illegible] del grande salone [illegible] [illegible] discorso di cui si era molto parlato [illegible] [illegible] ad una [illegible] dannosa alla resistenza del Paese, mentre la loro forza sarebbe speranza di vantaggio di [illegible]. Il conte Dalla Torre ha atteso che [illegible] [illegible] e le insinuazioni [illegible] il fatto che lo riguarda [illegible] discorso furono appelli alle parole [illegible] ecco la cronaca della conferenza. L'aula è affollatissima. Alle 19.30 compare sulla pedana il conte Dalla Torre, che è accolto da lunghi e nutriti applausi. Prende per primo la parola il presidente della Giunta diocesana cattolica, dottor Cingolani.

«Non avrei voluto parlare — egli dice — ma sono tornato sopra la mia decisione, dopo aver letto un manifestino che è stato fatto circolare tra il pubblico poco fa, durante la manifestazione per gli Alleati. Noi, mentre protestiamo contro le accuse e le insinuazioni contenute in quel foglietto volante, rinnoviamo a voi stessi l'impegno di fare tutt'intero il nostro dovere di italiani e diciamo ai nostri avversari: Noi facemmo sempre il nostro dovere. Al martirio ci potrete condurre, ma italiani saremo sempre per respingere lo straniero dal sacro suolo d'Italia». (*Applausi vivissimi*). L'oratore, dopo aver detto che chi oggi cerca di seminare discordie ed acuire dissensi non può essere che un alleato degli Imperi centrali, rivolge un saluto ai combattenti cattolici ed a tutto l'esercito, che è il popolo puro d'Italia, il quale, dice, non conosce divisioni settarie. (*Applausi*).

Prende quindi la parola il conte Dalla Torre. Comincia coll'affermare che nessuno avrebbe potuto immaginare che, anche all'indomani dell'appello del Re al Paese, in cui non solo le voci ma le discordie e le recriminazioni erano proclamate tradimento, accuse, sospetti, recriminazioni dovessero fomentare discordie contro ogni coscienza della gravità di quest'ora, contro ogni sentimento di solidarietà fraterna verso il nemico, contro ogni dovere verso la concordia nazionale. Non è la prima volta che contro i cattolici si scatenano questi aspri attacchi, ma se si possono non curare i pregiudizi, non lasciarsi intimidire dalle violenze di parte, non è prudente e non è giusto, per la mèta stessa dei nostri principî, pel decoro del nostro programma e della propria coscienza, rimanere indifferenti di fronte ad ogni tentativo di deviazione dell'opinione e del giudizio dei concittadini su tutto quanto sappiamo compiere con onesta lealtà di cattolici italiani.

E' per dissipare questo grave equivoco che l'oratore intende riaffermare il pensiero e la condotta dei cattolici durante il conflitto presente. Ricorda come, proclamata la guerra, ogni differente giudizio, ogni dissenso sulle sue ragioni, sulla sua tempestività, sulla probabilità del suo esito, scomparve, di fronte alla coscienza ed al dovere di ogni cittadino. Vi furono schiere la causa e l'onore della nazione impegnati in una lotta immane, in una partita di vita e di morte. Per superare questa prova decisiva, non mancavano la preparazione, il valore e la resistenza militare, era necessaria la preparazione, la virtù di sacrificio, la resistenza civile. Per ottenere questo si seguirono due metodi differenti: l'uno chiamato interventista e che si informava al principio che le sempre maggiori del popolo fossero in proporzione diretta all'accrescersi della forza di resistenza, con la visione di una guerra inesorabile nelle sue ragioni, e nei suoi fini, non però nelle sue difficoltà e nei suoi pericoli. L'altro, che fu seguito da noi, ispirato al criterio di creare incrollabile la fiducia nelle masse che la guerra si fa davvero per gli interessi della patria, si combatte soltanto per ottenere proporre migliori, al è pronti a deporre le armi per intavolare trattative solo che siano basate su ragionevoli garanzie per il nostro Paese e per l'Intesa. Ecco perchè ogni nostra manifestazione riposò su questa fermezza de sincera, così perchè non solo si dubita e di propugnata il nutre questo nostro pensiero, ma cerca veramente la grande efficacia dei fatti sino a rendere palese il proprio contrasto con ogni programma opposto e ad aderire ad ogni atto che ne possa essere invece pratica concretizzazione. Di qui sorse il grande equivoco di credere che dal parlare di pace si debolisse la guerra. Si credette che fosse utile insistere sulla necessità ineluttabile della guerra, sulla sua tragica grandiosità, mentre l'anima stessa di tutto il popolo [illegible] prorompe al suo estro ed interno di [illegible] della sua risoluzione. Si pensò che vi fossero dei cittadini italiani capaci di non comprendere quante vite, quanti dolori, quante lacrime, quanti tesori morali ed economici abbia travolto questo immane conflitto: chi assecondasse la stanchezza del crescente disagio, la debolezza delle coscienze a cui è venuto meno ogni conforto morale, per ammettere ed auspicare una pace qualsiasi, la pace del dissolvimento e dell'umiliazione. Non si vide e non si volle vedere, invece, e neanche in Italia può avere la stoltezza o la malvagità di simile fantasia. [illegible] vide e non si volle vedere che è necessario, per trarre il fascino [illegible] di simile fine, la persuasione che un'a[illegible] [illegible] la quale non poss[illegible] sacrifici per interminate conquiste, ma deve essere giusta per sopportare, deve essere durevole per ricompensare. Ma tutto questo si renderà tanto più manifesto alla semplice e chiara luce di un [illegible] esempio.

All'appello alla pace del Santo Padre ai capi dei popoli belligeranti risposero gli Imperi centrali, non rispose l'Intesa. Solo qualche tempo dopo l'Intesa dichiarò la sua solidarietà colla risposta inviata dal presidente Wilson. Eppure, nel pensiero, invece, che una risposta diretta sarebbe stata doverosa e grandemente efficace, tanto più perchè il nemico non tardò ad esibire una sua adesione sufficiente almeno a consolidare presso i propri popoli l'opinione del suo desiderio di pace. Occorreva quindi rettificarlo — ed era facile — alla manifestazione completa dei suoi sentimenti. Gli Imperi centrali, infatti, aderirono a tutta la parte generale della Nota del Pontefice, rinviando quella più immediata e concreta alle eventuali trattative, senza alcun impegno preventivo. Il Santo Padre aveva invece posto come base preliminare ai futuri accordi anche la restituzione reciproca dei territori occupati e quindi, da parte della Germania, lo sgombero totale del Belgio, con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica di fronte a qualsiasi potenza, sia del territorio francese e nei contestati territoriali tra l'Italia e l'Austria e tra la Germania e la Francia ne raccomandava la soluzione secondo le giuste aspirazioni dei popoli. Su tutto questo, su queste questioni specifiche, che più vivamente avevano appassionato i popoli, pensavano che avrebbe dovuto l'Intesa insistere di fronte agli Imperi centrali e su questo punto chiedere una netta e precisa adesione della parte avversaria. Nessuna tergiversazione sarebbe stata possibile. Se la risposta avesse eluso un sì categorico invito, l'illusione che la pace fosse dal nemico voluta cadeva per sempre, e, ciò che più importa, tra i popoli dei paesi nemici la necessità di proseguire la guerra sarebbe apparsa una volgare menzogna. Ed ecco come l'appello del Sommo Pontefice, lungi dallo scuotere la forza di resistenza, volgeva gli animi ad una più persuasiva comprensione dei nobili fini che dovevano essere raggiunti per il bene della civiltà e della Patria. Poichè questa era l'opinione dei cattolici nessuno ha il diritto, pensando altrimenti, di tacciarla di incoerenza, di partigianeria, di indifferenza per la tragica grandezza degli odierni problemi, o, peggio, di considerarla atta a scuotere la resistenza nazionale. Nessuno può scambiare, in buona o cattiva fede, ciò che è dovere e consiglio per il bene del Paese con una svelta e colpevole opera di parte.

L'oratore a questo punto passa ad esaminare un altro equivoco che nasce dalla lotta che i cattolici hanno dovuto sostenere contro i sospetti, le generalizzazioni, le accuse collettive fatte contro di loro. Il grande equivoco è finalmente caduto, il grande equivoco per cui si voleva confondere il pensiero, l'azione e la propaganda dei cattolici durante la guerra, colle catastrofiche teorie che non furono mai nella cristiana concezione dell'amor di Patria e del diritto delle genti. Esso deve lasciare il luogo ad un giudizio veramente obbiettivo ed ermanente e tale soltanto sarà degno di quest'ora. Quando, infatti, è in giuoco la salvezza della Patria e l'avvenire di un popolo, quando in lunghi giorni di terribili prove [illegible] ha impegnato tutta la sua vita, quando tutti gli uomini e partiti sono chiamati, contro ogni principio e programma particolare, a porre al servizio del Paese le loro energie e le loro organizzazioni, la loro stessa fede, perchè tutto sia rivolto all'onore ed alla salute comune, chi ha risposto all'appello ha diritto di essere giudicato per ciò che è il suo programma, la sua condotta nell'obbiettiva realtà dei fatti, per ciò che ha veramente offerto alla causa comune di propositi, di fedeltà, di opere e di sacrifici.

L'oratore ricorda le innumerevoli prove di sacrificio e di abnegazione — dalle opere spirituali e civili al dono generoso della vita sul campo di battaglia — date dai cattolici, e conclude dicendo: «Ma sin d'ora, a chiunque e specialmente al nemico, a cui fosse giunta la eco dei recenti attacchi ed accuse, noi dichiariamo solennemente che non può e non deve dedurre la persuasione o la speranza che una numerosa parte del popolo italiano, i cattolici organizzati nell'Unione Popolare, abbiano nell'animo dubbi od incertezze, anche di fronte a quest'ora, di fronte all'appello di fermezza e di resistenza lanciato al Paese dal capo del Governo».

«La causa del Paese è la loro causa ad oggi più di ieri, oggi in cui inermi popolazioni oppongono alla strage di innocenti vittime e di monumenti sacri e secolari, ferma la fede e saldo il cuore, oggi in cui una sventura, che non risparmia nemmeno gli eserciti più agguerriti e più prodi, è fraternamente equamente dal nostro come negli [illegible] di tutti i tempi possono e [illegible]».

La conferenza si è svolta senza incidenti. In via della Scrofa era stato tirato un cordone di soldati ed agenti ed attraverso al cordone non si poteva passare che esibendo il biglietto di invito personalissimo. Qualcuno, che si è presentato all'ingresso senza biglietto, non fu ammesso nella sala.

Le relazioni di Bolo con la Germania secondo il giudice istruttore

Parigi, 3, sera.

Il capitano Bouchardon, giudice istruttore del processo Bolo, ha consegnato al governatore militare di Parigi un rapporto riassuntivo della sua istruzione. E' uno studio voluminoso e particolareggiato delle relazioni di Bolo con la Germania allo scopo principale di acquistare giornali francesi, esercitando una azione [illegible]. Il rapporto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quale era stato presentato nel aprile 1915 a Parigi da Yussuf Saddik Pascià, fratello della [illegible] [illegible] Dall'istruttoria risulta che, dopo aver proposto al Kedive vari affari ed aver ottenuto dalle notizie nel Corpo diplomatico d'Egitto, Bolo divenne procuratore del Principe per certe operazioni relative al canale di Suez. Quindi, aperto le vittime [illegible] l'idea di servirsi di Abbas Hilmi per entrare in rapporti con la Germania. Le conversazioni in materia vennero iniziate il 5 febbraio del 1915. Qualche giorno prima il Kedive, il quale risiedeva a Vienna, aveva ricevuto da Milano un telegramma con cui Cavallini lo pregava di inviare d'urgenza Saddik Pascià a Roma ove Bolo lo attendeva. L'abboccamento ebbe luogo all'Albergo Romano, in presenza di Mahmud Yeghen Pascià, banchiere egiziano. Bolo espose a Saddik come per la sua situazione l'ex-Kedivè avrebbe potuto essere un mediatore ideale tra la Francia e la Germania, ma che prima sarebbe stato necessario un lavoro preliminare per preparare gli spiriti ad un accordo franco-tedesco. Per riuscirvi, la collaborazione della stampa francese era indispensabile.

Bisognava dunque comperarla. «Che il Kedivè ottenga soltanto dalla Germania 35 milioni, dichiarò Bolo, e penserò io al resto». Le conversazioni continuarono a Ginevra ove Saddik con un'amante austriaca, Teresa Hartmann, si incontrò con Bolo, quindi a Zurigo poi in altre città svizzere. Bolo era tenuto al corrente delle trattative da certi intermediari, specialmente da Porchère a Parigi e da Cavallini, che da Milano gli telegrafava sotto il pseudonimo *Maria Cocchio*. A Cavallini era trasmessa parte della corrispondenza epistolare destinata a Bolo. Il convegno principale ebbe luogo il 16 marzo del 1915 all'Hôtel de Ville di Zurigo, ove il Kedivè, accompagnato da una *demi-mondaine* francese, Lucanges, da Scerba-Sarcia e dal suo domestico Fakr-el-Din, trovò Bolo, Cavallini ed Emberger [illegible] sotto il nome di Adolfo Berger da Colonia. Seguirono altri colloqui. Le trattative ad un certo momento furono rotte per le esigenze eccessive di Bolo e delle sue comparse, ma, dopo che tali esigenze si furono sparite, la forma somma che erano riusciti a strappare alla Germania, la faccenda entrò in una fase più attiva con il viaggio di Bolo in America. La convinzione del giudice sulla natura delle trattative di Bolo, Cavallini e compagni, è che essi non esorbitarono dal dominio di truffe a danno della Germania.

La seconda parte dell'attività di Bolo si riferisce a [illegible] di pass[illegible] compiuti con il [illegible] [illegible] in America, grazie all'intervento del [illegible] della «Deutsche Bank». [illegible] La Magistratura americana ha [illegible] il carattere esclusivamente [illegible] delle operazioni compiute da Bolo [illegible] Parigi i periti contabili [illegible] hanno provveduto a chiarire [illegible] fatte dei capitali tedeschi. Sui dieci milioni riscossi in America, Bolo trattenne un terzo per sè a titolo di mediazione. Il resto servì all'acquisto delle azioni del *Journal*. Poche migliaia di franchi soltanto furono pagate per spese ad intermediari secondari, quale il Porchère.

Tale è, nelle grandi linee, l'odissea dell'avventuriero. Il giudice ha utilizzato per ricostruirla, oltrechè i risultati delle inchieste ordinate in Francia, in Svizzera e in America, le indagini compiute in Italia. Quarantotto documenti, tratti principalmente dalle perquisizioni eseguite, sono annessi al rapporto. Secondo un centinaio di testimoni interrogati durante l'istruttoria, una ventina sarebbero [illegible] deporre alle udienze del processo [illegible] alcuno in maniera particolare [illegible] istruttoria l'altro ieri che [illegible] potrebbero salire [illegible] Il Matin annuncia [illegible] A tutti fatti il processo [illegible] a venire innanzi al [illegible] prima quindicina di [illegible] **D. R.**

[illegible] al Guatemala

[illegible] che nel [illegible] morte [illegible]

Cronaca Cittadina

L'estrazione della grande Lotteria fissata al 10 febbraio

Crediamo che difficilmente si sia dato in Italia il caso di una Lotteria in cui il valore dei premi raggiungesse quasi il valore dei biglietti emessi. Ebbene questo caso avviene ora per la grande Lotteria di beneficenza promossa dall'Associazione della Stampa subalpina, Lotteria in cui il valore dei premi raggiunge all'incirca il valore di mezzo milione, mentre i biglietti in vendita rappresentano una somma di poco superiore. Fu per questa considerazione che il Comitato esecutivo ha creduto dovere aumentare, col consenso delle Autorità competenti, il numero dei biglietti per poter estendere la beneficenza anche ai profughi residenti in Torino e provincia, e così gli si è consolidata l'opportunità anzi la necessità di protrarre di circa un mese la data di estrazione della Lotteria, fissandola improrogabilmente per il 10 del prossimo febbraio, ultima domenica di Carnevale. La grande e continua affluenza di doni offerti alla Lotteria ha impedito finora al Comitato esecutivo di pubblicare l'elenco ufficiale dei premi; ma siccome da molte parti arrivano al Comitato esecutivo richieste del catalogo ufficiale, esso ha deciso di pubblicare a giorni questo catalogo, che conterrà circa duemila premi, salvo a pubblicare un supplemento se, come è probabile, altri premi continueranno a pervenire alla sede del Comitato. Il catalogo, in elegante veste tipografica, sarà pubblicato fra breve e verrà messo in vendita, sempre a scopo di beneficenza, a centesimi 40 la copia.

Ricordiamo infine che il numero che contrassegna i premi esposti non ha nulla a che vedere colla Lotteria. Si tratta di un numero d'ordine — che naturalmente arriverà fino al 2000 — assegnato a tutti gli oggetti che vennero in questi mesi, ...che all'inaugurazione della mostra, inventariati, ... in apposito ... ad opera disinteressata e gentile del ... Federico Piccoli.

Pel quarantennio della morte di Vittorio Emanuele II

Il Consiglio gen. dell'«Alleanza Nazionale» ha deciso, com'è stato annunciato, di promuovere una solenne commemorazione del 40° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Vari oratori evocheranno l'impresa e l'anima del padri che ci diedero l'unità. Questa commemorazione torinese assumerà, nel momento in cui il nostro esercito oppone in una indomita forza al nemico, un chiaro significato ed un ammonimento: cioè che i popoli si salvano e vincono quando sanno essere degni delle più terribili prove.

L'anno giudiziario alla Cassazione

La solenne apertura dell'anno giudiziario avrà luogo il 7 gennaio prossimo, nella grande aula della Corte di Cassazione, alle ore 11. Pronuncierà il discorso inaugurale S. E. il procuratore generale, barone Raffaele Garofalo, senatore del Regno.

Seguendo la Cronaca

Le Camicette di lana in casa

sono quest'anno largamente portate, a riparare in parte alle difficoltà del riscaldamento. Un magnifico assortimento di camicette di lana, scozzesi e in tinte unite, lo si trova presso la *Merveilleuse*, via Garibaldi, 38, con succursali in via Andrea Doria, 3, e via San Massimo, 46. Prezzi ancora convenientissimi, non ostante i grandi rincari.

Le Signore

che vogliono vestirsi a buon costo e con gusto sono pregate di visitare i locali della *Ditta D. Capriolo di Tabasso e Gentile*, via *San Francesco da Paola*, 14, ove troveranno un ricco assortimento di *Robes, Tailleurs, Mantelli, Cappelli* a prezzi di vera liquidazione.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Tutti per "Francesca Bertini,, !

Il successo della Bertini nella nuova film *Malìa* va assumendo proporzioni sempre maggiori. Le drammatiche vicende della fascinatrice insidiata da un ... sono abilmente ... in scena dall'autore De Antoni ... La *Caesar Film* ha dato una cornice ... alle scene, e tutto è fatto per piacere e per dilettare, dall'interpretazione ... di fascino di Francesca Bertini, fino alle modernissime *toilettes* che essa sfoggia con signorilità e sfarzo. Continuano le repliche davanti a pubblici foltissimi.

"INTOLERANCE,,

E' una film che raggiunge vette di grandiosità finora non toccate; è il più alto grido di trionfo, il marchio trionfo della giovane ed esuberante industria cinematografica americana. Quando prima al *Cinema Ambrosio*.

"Il lupo,, con Giovanni Grasso al "Salone Ghersi,,

Anche ieri un pubblico foltissimo accorse ad ammirare questa prima ed unica interpretazione del grande attore siciliano, riportando profonda impressione e ... *Le repliche* seguiranno a tutta domenica. Lunedì una grande *premiere* con

PINA MENICHELLI

La celebre attrice dell'*Itala Film* si presenterà in un lavoro ... a rinnovare i memorabili successi di *Fuoco* e di *Tigre Reale*. Il ...

CINEMA ROYAL

Le ultime di "CACCIA AL LUPO,,

Il drammatico, interessantissimo lavoro di Giovanni Verga rimarrà in programma fino a domenica. Lunedì si proietterà:

"Giustizia di donna,,

con Diana Karenne e A. A. Capozzi

Di questo straordinario lavoro, tolto da uno dei più originali romanzi della letteratura francese moderna, parleremo diffusamente. E' la più bella interpretazione della Karenne.

"Il bacio di una morta,,

di CAROLINA INVERNIZIO

Ultimi tre giorni di ... al *Cinema Teatro Vittoria* ... *Il bacio di una morta*, ... dal celebre romanzo di Carolina Invernizio.

"LA CORSA ALLA MORTE,, oggi al CINEMA SPLENDOR

Proseguiranno fino a domenica le repliche di: «*La corsa alla morte*», dramma in 3 parti, di Pier Antonio Gariazzo, protagonista Lolly Greenoway. Quanto prima: ...

Teodoro e Filomena...

..... continuano a spopolare al *Cinema Italia*. Il successo di tale programma ... supera ogni aspettativa. Continuano le repliche. In preparazione: *Le due ...*; interprete: *Gisella Moreno*.

Al "Maffei,, enorme successo di JENNY and ZOE

di Almasio e Jannina, di Maud Giffle e ... gli altri numeri interessanti ... di questo bellissimo programma.

Il cambio

Oggi i cambi dei biglietti francesi, inglesi e ... delle truppe alleate di passaggio, ... ragguagliati ... di 160,00, 33,00 e 5,16.

L'iscrizione dei nati nel 1900 nelle liste di leva

E' uscito il manifesto del Sindaco relativo all'iscrizione nelle liste di leva del Comune di tutti i nati nel 1900, e ciò per effetto dell'art. 17 della Legge sul reclutamento, che fa loro obbligo di «domandare entro il 31 corr. mese di gennaio la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti».

L'iscrizione dovrà essere fatta personalmente dai giovani di detta classe, e in loro mancanza dai genitori. I giovani non domiciliati nel Comune di Torino, ma qui dimoranti possono ugualmente iscriversi in dette liste di leva. Il manifesto accenna alle pene di cui sono passibili i contravventori a quest'obbligo e avverte che pure i profughi nati nel 1900 e attualmente dimoranti nel nostro Comune dovranno curare la loro iscrizione presso il nostro Municipio. Tali iscrizioni dovranno effettuarsi all'Ufficio Leva.

Coperte per i combattenti

Al Comitato regionale della «Croce Rossa» sono pervenute in questi giorni oltre 160 coperte, ... il totale ammonta a 1960. Altre numerose coperte sono state offerte all'Unione Donne in vero Vincenzo, al quale sono pervenute oblazioni in denaro per una cifra complessiva di 31.444 lire.

Agli appelli del Comitato promotore per la raccolta di coperte di lana la cittadinanza torinese ha già risposto con ammirevole slancio degno delle sue benefiche e patriottiche tradizioni. Una seconda spedizione di 1500 coperte partirà domani ed i nostri combattenti l'accoglieranno con gioia e riconoscenza. Ma i bisogni sono ancora molti e urgenti e migliaia di soldati attendono ancora, esposti al rigore della stagione, i mezzi di ripararsi. Per sabato, alle ore 10, è fissata l'ultima passeggiata in città, che comprenderà le seguenti zone, non ancora percorse: Borgo San Donato, Barriera di Francia, Piazza d'Armi, Borgo San Salvario, Borgo Dora e Regione Vanchiglia. Caro alle coperte di lana sarà graditissima l'offerta di giornali e di carta per gli scaldaranci, dei quali è continuo il bisogno. Il Comitato rivolge calda preghiera a maestre, maestri, signorine e studenti, di offrire entro oggi alla sede del Comitato di preparazione la loro generosa prestazione d'opera perchè la passeggiata abbia prospero ... I Volontari Subalpini dovranno trovarsi alle ore 9.15 precise nelle località già fissate. Non vi è dubbio che anche questa volta i cittadini torinesi saranno prodighi di coperte e di denaro, dimostrando così di voler resistere fino alla vittoria, non più con delle parole di fede, ma con qualche rinuncia che oltre a dare ai combattenti il necessario conforto materiale offrirà loro la maggiore prova della solidarietà fraterna della retrovia colle trincee.

Ricerche di famiglie di militari

Per comunicazioni che interessano le famiglie di Balleso Giacomo di Angelo, soldato bersagliere; Castellano Domenico, soldato di fanteria; Suvini ... Eusebio, sergente nei mitraglieri; Filippi Dante, caporale di fanteria; Ferrara Alessandro di Andrea e di Pio Maria, nato a Torino l'11 maggio 1895, soldato di fanteria; Gibba Giovanni di Antonio e di ... Rosa, nato a Masserano il 18 novembre 1895, soldato mitragliere; Gerreri Arnaldo, soldato di fanteria; Marchetti Pietro, soldato di fanteria; Morosi Evasio, sottotenente nei mitraglieri; Porta Emanuele, soldato di fanteria; Sarotto Giovanni di Vincenzo, sergente nel ... fanteria; Taverna Antonio fu Italo e fu Chierici Maria, nato il 20 marzo 1892 a Montechiarugolo, cap. magg. nei bersaglieri; Urcelli Prizzo, soldato mitragliere, chi sappia indicarne il recapito è pregato di segnalarlo al Commissariato municipale di P. S., via Sacchi, N. 2.

Spostamenti di fermate tramviarie

In relazione al Decreto prefettizio, ieri pubblicato, riguardante la riduzione del servizio tramviario per la durata delle magre invernali, si avverte che, in obbedienza al disposto E del decreto stesso, si dovranno di questi giorni abolire fermate fisse ed in conseguenza spostarne altre: si richiama su questo punto l'attenzione del pubblico onde evitare inconvenienti, non essendo possibile notificare per esteso il completo elenco delle modifiche.

Agli industriali

La Lega Industriale avverte gli industriali che il trattamento economico da farsi alle maestranze in conseguenza delle giornate di riposo imposte dal Comitato di mobilitazione è oggetto di esame da parte del Governo. E' necessario quindi attendere i relativi provvedimenti governativi per ogni decisione su tale argomento.

Il prezzo sulle scarpe

Nonostante le richieste dei commercianti di scarpe, nessuna proroga è stata accordata dal Ministero dell'Industria in merito all'obbligo di segnare in modo visibile il prezzo su ogni calzatura. Tuttavia, essendo sorte delle difficoltà, è stato stabilito che il detto prezzo, invece di essere impresso sulla parte esterna della suola, possa venire segnato nell'interno delle scarpe, purchè in modo indelebile e visibile.

Il gelo

I torinesi hanno avuto ieri mattina la non gradita sorpresa di rilevare che la temperatura era discesa nella notte di parecchi gradi sotto lo zero. I dati registrati dal termometro del Bancelli ci danno la cifra di 10,4. Il gelo ha convertito in tanti ghiacciai le strade tuttora coperte della neve caduta negli scorsi giorni. In compenso però ha fugato la caligine e umida nebbia che da due giorni avvolgeva la città, rendendo quasi insostenibili le vie nelle troppo oscure ore notturne.

Il fuoco

Per cause ignote incendiavasi un Gentile ... parte dello stabile N. 281 di via Verolengo, proprietà del signor Dagna Serafino. ... di questo e ... Vassino, ... vigili ... i pompieri, ... portatisi tosto sul luogo ... di servizio in poco più di un'ora di lavoro spensero il fuoco, che aveva distrutto ... danneggiato alquanto il tetto dello stabile ed alcuni attrezzi di uso agricolo. Il ... coperto da assicurazione ... Ferdinando ... d'ordine ... comunali ... di P. S.

Nella casa N. 42 di via ... incendiavasi la ... corrispondente al ... di generi di drogheria ... Ruolo Andrea. Le fiamme in breve si propagarono ad uno scaffale ... Telefonicamente ... il fuoco i pompieri, i quali accorsero colla ... e agli ordini del Vigile ... in meno di un'ora estinsero ogni cosa. Rimasero preda delle fiamme una parte dello scaffale anzidetto e diversi generi di droghe ... per un complessivo valore di L. 1500 circa. Il Ruolo è assicurato.

All'Ospedale

... Filippo ... mentre ... Il ... cadde ... di un ... per ... di ... Fu ... guaribile in ... giorni dai dottori Mendiolo e D'Orsola.

Gli spettacoli d'oggi

GIANDUJA — Riposo.
CARIGNANO (Cia Luigi De Lorenzi) — Ore 20,15: ... commedia in 3 atti di C. Veneziani (novità).
ALFIERI (Cia ... Città di Milano) — Ore 20,15: «La modella», operetta in 3 atti di ...
ROSSINI — (Cia ...) — Ore 20,15: «L'ai del ...» ... farsa.
SCRIBE — Spettacolo di beneficenza pro profughi.
GIANDUJA — Riposo.
ROMANO — ... Ore ... Varietà ... Festival ...
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS — Operette Luigi Gallo ...
MERIDIANA — Ore ... attrazioni ed operetta.
CINEMA ALPI — ... D. Jacobini.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 16.

ULTIME NOTIZIE

Le trattative di Brest-Litowski

La questione delle annessioni dibattuta dai Soviets

Armistizio tra ukraini e massimalisti

Londra, 3, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado, 2: «*Da fonte massimalista si annuncia che il 2 gennaio ha avuto luogo una riunione del Comitato centrale di tutti i Soviets, con l'intervento di tutti i rappresentanti del fronte richiamati telegraficamente a Pietrogrado. Kamenef ha fatto una relazione sulle trattative di pace, non dissimulando la situazione penosa esistente su tutti i fronti ed aggiungendo che il fronte difende la rivoluzione russa, ma manca di pane e di calzature. Trotsky, prendendo poi la parola a nome del Governo, ha illustrato in termini mordaci le proposte falsamente pacifiche della Germania e ha dichiarato che il Governo degli operai non consentirà mai a tali condizioni.*

«*Se le Potenze centrali non acconsentiranno a che le nazioni polacca e lettone dispongano liberamente di loro stesse, sarà urgente difendere coraggiosamente la rivoluzione russa. I bisogni dell'esercito saranno soddisfatti quale che sia la loro estensione*». *Vi è stata poi un'altra riunione tra il Comitato esecutivo dei Soviets e i delegati degli operai, dei soldati e dei contadini per esaminare la smobilitazione. La riunione ha vivacemente condannato il modo di procedere della Germania, la quale, benchè abbia ammesso come base dei negoziati una pace senza annessioni e senza indennità, non manca tuttavia di tentare di far trionfare la sua antica politica annessionista, pel fatto che, rifiutando di sgombrare le regioni occupate della Polonia, della Lituania, della Curlandia, della Livonia e dell'Estonia, impedisce con ciò stesso alle popolazioni di quelle regioni di formulare liberamente la propria volontà di disporre di loro stesse. Soltanto le classi privilegiate o gruppi isolati di quelle regioni si sono dichiarati a favore della tedesca. Per conseguenza la riunione dichiara che «la rivoluzione russa rimane fedele alla sua politica internazionale, difenderà i diritti della Polonia, della Curlandia e della Lituania a disporre liberamente di loro stesse». Dichiara inoltre: «Popoli tedesco, austroungarico, turco e bulgaro, ricordateri che la conclusione di una pace democratica dipende soprattutto da voi. Nell'ora presente tutti i popoli europei vi guardano esauriti dalla guerra. Voi non permetterete agli imperialisti tedeschi ed austriaci di fare la guerra contro la Russia rivoluzionaria e di assoggettare la Polonia, la Lituania, la Curlandia e l'Armenia».*

A Imerinka dove stava per impegnarsi la battaglia generale tra ukraini e massimalisti è stato concordato un armistizio di 3 giorni. A Mosca i massimalisti si sono impadroniti della Banca americana New York Bank. Si ha notizia da Novorossisky che i massimalisti hanno proclamato la regione repubblica indipendente col nome di Repubblica del Mar Nero. Si annunzia la chiusura delle officine per quindici giorni in seguito a mancanza di carbone; per la stessa ragione le officine Putiloff sono già chiuse. Un'esplosione seguita da incendio è avvenuta nei depositi dell'aviazione tranne nel porto di Pietrogrado. Un opificio e ... idrovolanti sono rimasti distrutti. Una trentina di operai sono rimasti morti o feriti.

(Stefani).

Versioni contraddittorie

Un'Ambasciata nell'imbarazzo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Sullo stato delle trattative russo-tedesche si hanno versioni contraddittorie. Da un lato, secondo il corrispondente del *Daily News* ..., i negoziati sarebbero stati ..., dall'altro una versione viennese, ... la loro ripresa per sabato prossimo, come era prestabilito, aggiungendo che i delegati russi avrebbero deciso di accettare ... Stoccolma ... sulle questioni più controverse, cioè quella delle nazionalità nelle regioni non invase. Secondo tutto il notiziario della Russia e sulla Russia è da accogliere sempre colla massima diffidenza; poco giova addentrarsi nel generale e attendere lo svolgersi degli eventi. Continuando, la versione che i negoziati sarebbero troncati viene discussa da vari organi inglesi, tra i quali il *Manchester Guardian* ammette la possibilità che sia fondata. Secondo esso, i bolscevichi potrebbero offrire a ogni costo ai loro principi e rifiutarsi di lasciarsi giustificare dalla Germania. Perciò converrebbe, dice il giornale, che gli Alleati prendessero in considerazione i termini di pace bolscevichi che la Germania dimostra di aver accettati soltanto con riserve ingannevoli. Breve, il *Manchester Guardian* vorrebbe che gli Alleati entrassero in rapporti col non ancora riconosciuto Governo russo e lo appoggiassero diplomaticamente contro il nemico tedesco.

Evidentemente il «Daily News» svolge tendenze identiche tentando di includere gli alleati ..., senza indugio, i loro scopi di guerra appoggiando così il Governo russo e secondando il suo supposto movimento di resistenza alle manovre della diplomazia tedesca. L'avvenire della Russia — sostiene il «Daily News» — influenzerà largamente l'avvenire del mondo e bisogna quindi far di tutto per salvarla e ... dal cadere nelle braccia della Germania. Questi rilievi e appunti non appaiono però fatti con estrema convinzione e si basano sopra illusioni. La verità sembra che ... inevitabile incaglio intervenuto sia avvenuto nei negoziati russo-tedeschi, ma che da entrambe le parti esista una straordinaria voglia di superarlo e raggiungere qualche risultato. Assisteremo probabilmente a transazioni reciproche, anzi è supponibile che Kuhlmann, partito da Berlino per Brest-Litowski senza perder tempo dopo il consiglio coi socialisti ..., della stessa minoranza, ne rechi già in tasca qualcuna di carattere risolutivo.

Il corrispondente pietrogradese del «Times» riferisce che la Germania, immaginando la possibilità di promuovere una pace generale, avrebbe posto queste condizioni: essa si impegnerebbe a vivere in concordia colla Russia e a ritirare le sue truppe appena la Russia abbia demobilizzato le sue; poi essa asserirebbe che le popolazioni della Polonia, della Curlandia, della Lituania e dell'Estonia si sono già pronunciate a favore dell'annessione alla Germania, cosicchè questa vorrebbe pigliarsele. I bolscevichi sarebbero esterrefatti da tali pretese e la loro domanda dell'immediato rilascio dei socialisti pacifisti tedeschi arrestati ultimamente rappresenterebbe un contrattacco. Ma i delegati germanici sostengono che le loro condizioni sono dovute al fatto che il Governo russo non domina l'intero paese, giacchè l'Ucraina insiste sulla propria autonomia e non è escluso che il Governo ucraino possa ottenere aiuti dall'Inghilterra e dalla Francia per un movimento, il quale renderebbe necessario ai tedeschi di restar in possesso di punti strategici in Russia. Quel che replicheranno i bolscevichi lo udremo fra poco; ma il corrispondente del «Times» nota che, quanto alle loro forze militari, ... che dell'esercito russo rimane schierato al fronte è quantità trascurabile».

Un decreto di Trotzki ha nominato plenipotenziario russo a Londra il rivoluzionario Massimo Litvinoff, che da dieci anni risiede qui, avendovi sposato una scrittrice inglese. Litvinoff è un grande amico di Lenin del quale pubblicava giorni sono sul «Manchester Guardian» un articolo esplicativo. Litvinoff, uomo sulla quarantina, dopo aver fatto il giornalista e agitatore in Russia ed essere stato esiliato, aveva proseguito la sua opera tra i russi residenti nei paesi occidentali, specie in Inghilterra, dove presiede un Circolo socialista di fuorusciti. In questi ultimi giorni, ottenuto un passaporto, si preparava a tornare in Russia per dare man forte ai correligionari bolscevichi. Egli ha appreso la sua nomina dai giornali e, in attesa della conferma ufficiale, non sa cosa fare se restare o partire. Ne ride un poco lui pure. La sua opinione è che una pace separata sarebbe disastrosa alla Russia, ma egli ... che la Russia potrebbe ... pace generale ... Litvinoff assumerà il ... designato a Chicherin. Questo ultimo — dice il «Manchester Guardian» — sarà finalmente rilasciato dal Governo inglese, che parrebbe lo spedisce direttamente in Russia. Quanto all'Ambasciata russa, il suo incaricato di affari ... dichiara che, come non esiste per lui il Governo bolscevico, così non esisterà nemmeno Litvinoff, e sembra quindi maturare ... vecchia ... M. P.

Sulla ripresa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La conferenza di Brest-Litowski sta per riprendersi. I ministri, di Stato, Kuhlmann e Czernin ... sono già ripartiti rispettivamente da Vienna e da Berlino. I giornali principali che gli Imperi centrali si riprometteranno dalla conferenza della pace, sta nella soluzione del problema polacco e di quello della Curlandia, della Lituania, della Livonia e dell'Estonia. Per l'Austria il punto principale della discussione sarà quello polacco. A Brest si dovrebbe ... le basi dell'indipendenza che sarebbe già stata stabilita nelle trattative preliminari. Quindi i tre parlamenti dell'Austria, dell'Ungheria e della Polonia dovrebbero decidere circa l'unione del nuovo regno polacco colla monarchia degli Asburgo. I tre Governi prenderebbero dei progetti a questo riguardo e non si sa ancora sotto quale forma di unione personale od effettiva, i polacchi saranno legati alla duplice monarchia danubiana. Probabilmente la Polonia sarà unita solo personalmente con particolari garanzie e con esercito proprio e sotto forme uguali l'Ungheria sarà unita a Vienna. Anche la Galizia farà parte della nuova Polonia, come i ruteni che vorrebbero per altro un'ampia autonomia. Ma una grande importanza per la soluzione di questo problema — la cui portata mondiale e particolarmente per l'Italia non può sfuggire a nessuno — avrà il contegno della Repubblica ucraina di fronte alle Potenze centrali.

Manifestazione popolare a Roma per le Nazioni alleate

Roma, 3, notte.

Questa sera, ad iniziativa della «Trento e Trieste», la cittadinanza romana, prendendo occasione dagli ultimi fatti d'arme, ai quali hanno partecipato le truppe francesi, ha voluto con una grande manifestazione ... affetto e ... per le nazioni alleate. ... dell'Associazione del ... piazza Navona. Fin dalle ore ... piazza ... ad affollarsi ... vie ... colle rispettive bandiere. Due ... della «Trento e Trieste», che recavano due grandi bandiere di Francia e d'Inghilterra, ... a capo del corteo, ... del concerto comunale, seguivano numerosissime Associazioni, fra le quali Dante Alighieri, la Corda Fratres, tutti i Circoli, ... le rappresentanze ... la Federazione fra i mutilati in congedo, l'Associazione Giordano Bruno, alcuni ... Circoli, numerosi ... e molti ... Associazioni. Il corteo si è mosso al suono della Marsigliese, dirigendosi verso l'Ambasciata di Francia. Il corteo era aperto da una enorme folla composta di moltissimi ... di ... Il corteo ... piazza Navona ... Prima ... all'Ambasciata, il sindaco Colonna, insieme con molti assessori e consiglieri, ... di ... Vascello ... che l'... la cittadinanza ... grande manifestazione. L'ambasciatore ... ringraziò ... la nobile ... dimostrazione ... di Roma ...

... sulla piazza ... alla Francia, all'Inghilterra, ... l'ambasciatore ... dal sindaco, seguito ... sul balcone ... l'Ambasciata dove sventolavano le bandiere di Francia e d'Italia. La folla ... Barrère ... dopo che il pubblico ... di applaudire, ha pronunziato ... alla folla che la ha più volte interrotto ... salutato alla fine con un fragoroso applauso.

Ha preso quindi la parola il Addetto ... l'Ambasciata ... Roma si recato all'Ambasciata degli Stati Uniti per acclamare a quel generoso popolo accorsi a noi contro la prepotenza teutonica, offrendo spontaneamente il suo sangue per il trionfo dell'umanità. Oggi, ha proseguito il sindaco Colonna, al confine ... degli antichi, portiamo l'affermazione della nostra solidarietà fraterna. L'anno ora chiuso si rifulge di gloria ma ci fu anche causa di grande dolore. Quello che nasce ora, saldando la rinnovata unione di sangue dei figli di Francia che ai giorni di Solferino e Magenta vollero aggiunti quelli di Monte Tomba e del Grappa, sarà anno di trionfo. Il sindaco terminò il suo dire inviando agli intrepidi combattenti e alleati il saluto di Roma eterna, auspicio sicuro di nuove glorie e di nuovi allori. Il discorso del sindaco Colonna è stato applauditissimo. La musica ha subito intonato la Marcia Reale mentre il pubblico gridava: «Viva la Francia, viva gli alleati».

Il corteo per via Nazionale e Via Venti Settembre si è diretto all'Ambasciata inglese, dove è giunto alle 18,30, mentre la musica suonava la Marcia Reale. Il pubblico acclama all'Inghilterra con grande entusiasmo. L'ambasciatore fa aprire il portone dell'Ambasciata e compare dinanzi alla folla, che applaude entusiasticamente per questo suo gesto simpatico. Accanto all'ambasciatore prendono posto il sindaco Colonna, alcuni assessori e consiglieri comunali ed il personale dell'Ambasciata. Le bandiere dei dimostranti si dispongono in cerchio ai due lati dell'ingresso dell'Ambasciata. L'ambasciatore inglese prende la parola pronunziando un discorso in italiano ... interrotto dagli applausi della folla al grido di «Viva l'Inghilterra, viva la grande nazione democratica». La fine del discorso è accolta da prolungate ovazioni. Tutti agitano i cappelli, l'ambasciatore risponde salutando e agitando il fazzoletto. La musica intona la Marcia Reale fra le acclamazioni del pubblico.

Parla quindi il sindaco Colonna. «Salutando dell'Inghilterra — egli dice — il più ... delle libere istituzioni, salutiamo gli eroici soldati alleati che combattono per la libertà». La musica, mentre gli applausi del pubblico salutano la fine del discorso del sindaco, ha intonato l'inno inglese. La folla ha nuovamente acclamato all'Inghilterra e agli Alleati. Indi la dimostrazione si è sciolta.

La cessione di Cipro promessa dall'Inghilterra alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Come è noto, due anni fa, prima che Re Costantino non avesse smascherato i suoi piani, l'Inghilterra aveva offerto l'isola di Cipro alla Grecia a condizione che fosse rimasta fedele agli alleati suoi protettori naturali. Si assicura ora che Venizelos, durante la sua recente visita a Londra, avrebbe ricevuto la promessa formale che la cessione di Cipro, data l'adesione della Grecia alla politica dell'Intesa, farebbe parte delle clausole del trattato di pace.

D. B.

Eccidio di inermi e distruzione di monumenti

Roma, 3, notte.

Un comunicato ufficioso tedesco vanta i riusciti attacchi di aviatori germanici su Padova, e dice, a giustificazione del bombardamento, che Padova non è città aperta, ma un punto di concentramento di riserve e di materiale da guerra. Due fatti smentiscono l'affermazione del nemico; anzitutto i bombardatori delle città di Padova e degli ospedali di Castelfranco sono specialisti nelle aggressioni sulle città. La loro squadriglia è una di quelle che tante volte hanno rovesciato centinaia di bombe sulle città d'Inghilterra e di Francia coll'unico fine di terrorizzare le popolazioni con massacri di innocenti e di cercare di scuotere in tal modo la resistenza, che il nemico non riesce ad intaccare alla fronte. Ciò risulta in modo indubbio alle Autorità italiane. Questi aviatori specialisti sono venuti dunque a ripetere sulle città italiane gli atti di barbarie tante volte compiuti in Inghilterra e in Francia, non a colpire obiettivi militari. In secondo luogo, l'asserzione che Padova sia centro di riserve, di depositi e di materiali da guerra è smentita dai risultati stessi dei bombardamenti. Gli aviatori germanici hanno lanciato complessivamente in tre notti un centinaio di bombe. Neppure una di queste ha colpito un obiettivo militare di qualsiasi importanza. I danni alla basilica di Sant'Antonio, alla Scuola e al Museo attigui, il crollo del frontone del duomo, l'incendio della cupola nella chiesa del Carmine, il danneggiamento dell'oratorio di San Valentino, lo sfondamento di qualche palazzo, di cinque o sei casette abitate da povera gente, la rovina dell'interno del teatro Verdi, per fortuna vuoto, rappresentano i risultati effettivamente raggiunti dai tedeschi. Corsero pericolo la chiesa degli Eremitani, il Vescovado e il Seminario, presso i quali caddero parecchie bombe.

Va notato poi che le bombe caddero quasi tutte nella zona monumentale di Padova: dalla chiesa del Carmine e degli Eremitani e dalla Cappella degli Scrovegni all'antico palazzo della Ragione e da questo alla Basilica del Santo, ciò che è lecito supporre che la caduta di pochissime fuori di questa area sia dovuta ad errore di puntamento. Va notato ancora che questa zona è la più fittamente popolata della città, fatto per questo notissimo al Comando germanico. Tutto questo dimostra, come già si è accennato, che l'impresa criminosa, dalla quale col citato comunicato ufficioso l'esercito germanico pare che tenga ad assumersi tutta la responsabilità, è stata esclusivamente diretta a colpire monumenti artistici e ad uccidere i vecchi, le donne ed i bambini che in questi momenti costituiscono la massa delle popolazioni borghesi. Il mondo civile, conosciuta questa verità, potrà ammirare ancora una volta il sereno cinismo di chi definisce come ben riusciti attacchi la distruzione dei monumenti e degli eccidi di inermi.

Per le maestranze non ausiliarie in zona di guerra

Roma, 3, notte.

Il regolamento per le maestranze non ausiliarie comprese nella zona di guerra, testè approvato dal Consiglio dei ministri, istituisce presso i Comitati regionali di mobilitazione industriale aventi giurisdizione in zona di guerra speciali Commissioni per la conciliazione e la risoluzione delle controversie economiche che si producano in aziende non militarizzate, poichè il regime in zona di guerra deve necessariamente sospendere e limitare quelle dirette di scioperi, di serrate e di riunioni che in tempi normali sono esercitati liberamente da industriali ed operai nelle controversie economiche. Le Confederazioni del lavoro e varie Confederazioni operaie ed erano aderenti hanno più volte presente al Governo la disparità di trattamento che risultava da tale stato di cose nei confronti delle maestranze militarizzate, soprattutto degli organi equilibratori della mobilitazione industriale, mentre le maestranze libere, dato lo scarso sviluppo dei collegi probiviri, mancano d'ogni tutela. (Stefani).

Dei provvedimenti annunciati in questo comunicato si è diffusamente occupato il nostro corrispondente da Roma nella sua intervista con l'on. Cabrini pubblicata ieri.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 3, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10,30 a palazzo Braschi e si è protratto oltre mezzodì. Mancava il ministro del tesoro, on. Nitti, che si trova a Parigi per prendere parte alle riunioni del Consiglio interalleato.

La denunzia contro il conte Dalla Torre girata al Comando Supremo

Roma, 3, notte.

La denunzia dell'avv. Mario Borini di Milano contro il conte Giuseppe Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare, per diffusione di notizie atte a turbare la pubblica tranquillità nella circostanza del Congresso di Udine del 30 luglio 1917, è pervenuta al procuratore del Re di Roma. Quest'Avvocato do... ritenere che trattandosi di reato commesso in territorio dichiarato in istato di guerra, in applicazione al bando Cadorna del 28 luglio 1915, ha trasmesso la denunzia al Comando Supremo, reparto giustizia militare, per la designazione del Tribunale di guerra competente ad istruire e giudicare.

ARTI E SCIENZE

Il braccialetto al piede

Commedia in 3 atti di C. Veneziani

(*Teatro Carignano*)

Lorenzo Orsini è un grande avvocato che si avvia alla deputazione politica. Si fa scrivere da un segretario le conferenze, e le arringhe e gli articoli, ma è un grande avvocato da commedia. Moderatore non gli può mancare. Egli diventa l'amante di una contessa, amica di un ministro: un'amante per parte sua tesse non precisamente un ... con un vecchio e ricco commerciante proprietario di un grande giornale politico: la candidatura, insomma, è bene avviata. Ma ecco che dall'America capita, dopo dodici anni di lontananza, la sorella di Lorenzo, inaspettata, indiavolata con un braccialetto al piede e un nome di battaglia: Flora. Anch'ella ha fatto una brillante e galante carriera. Lorenzo vede il suo castello rovinare: ma la sorella che ha deciso di mutar vita, gli fa ottenere l'aiuto finanziario che potrebbe portare alla sua elezione, ed egli la accoglie in casa e la perdona. Questo primo atto che preannunzia una commedia di costume, anche se di cattivi costumi, è piacevole, ben fatto ed è accolto con due chiamate. Ma gli altri due, purtroppo, degenerano in pura farsa. Tutte le signore oneste perdono i loro barbieri amorosi e li ritrova chi non dovrebbe vederli. La reietta reduce dall'America ne è incolpata, pur essendosi in Italia comportata onestissimamente. Giunge pure un americano che fa suo generoso amico; succede uno scandalo; perciò il segretario del grande avvocato dà le dimissioni. Ma tutto si accomoda: Flora torna in America, Lorenzo potrà ricominciare a sperare in Montecitorio e la commedia, che ha ottenuto ancora qualche applauso al secondo atto, si chiude tiepidamente al terzo.

Armando Falconi, che aveva da tempo lasciate le forse più comicità più signorile, seppe provocare numerose risate. Tina di Lorenzo fu una vivace donnina allegra ed il Bilioll compose una buona macchietta dell'americano.

"'L nì del cucô,, e la serata di Adriana Testa

'L nì del cucô, che ebbe ieri sera riconfermato il successo di ilarità ottenuto nella prima rappresentazione, verrà replicata questa sera per la serata della ... giovane Adriana Testa, che nella commedia del Cumaria ha ... di ... in rilievo la ... di sentimento che è la base delle sue eccellenti doti sceniche.

Cambi del 3 Gennaio 1918

Parigi — Den.: cheque 140,75 - Lett.: cheque 147,75.
Londra — Den.: cheque 39,90 - Lett.: cheque 40,00.

BORSA DI LONDRA

Londra, 2 — Prestito Francese 4 per cento 60 — Prestito Francese 5 per cento 84 — Nuovi Consolidati ... — Russo ... — Rendita Giapponese 4 per cento ... — Rendita Russa Unificata ... — Uruguay 3 1/2 per cento ... — Marconi 21/8 — Argento in verghe 43 1/2 — Borse chiusura 100.

***

Amsterdam, 2 — Cambio su Berlino 45,55. Madrid, 2 — Cambio su Parigi 73,10.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1918.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: 9. Emiliano con Vada Caterina — Camerano Michele con Marotti Francesca — ... Michele con Negro Maria — Oberto Armando con ... Maria — Peronzo Lorenzo con Salza Maddalena — Testa Antonio con Pignatta Maddalena — Tura Angelo con Piovano Camilla della Annetta — Serrella Filippo con Tinari Margherita.

MORTI: Cestina Ettore, d'anni 54, di Pino Torinese ... — ... d'anni 77, di Pinerolo, casalinga, via Torricelli, 20. — Tramontana Maria ved. Durando, d'anni 74, di Isola del Lago, casalinga, corso Dante, 43. — Zoccone Angelo fu Giovanni, d'anni 64, di Tavallo ... — Viale Angela ... d'anni 68, di Chivasso, cas. — Oneili Luigi fu Luigi, d'anni 5, di Colamandrana. — Marzinotti Beatrice ved. Vigino, d'anni 74, di Torino, contadina, corso Vercelli, 137. — Brassoduro Maria fu Michele, d'anni 73, di Venezia, domestica. — Cerrano Margherita ved. Zanetto, d'anni 88 di Genova, casalinga, via Alessandria, 7. — Rizzi nata Maria di Carlo, d'anni 48, di Mondovì, ... — Rosio nata Teresa fu Fioravanti, d'anni 78, di Rovereto ... — Rassaut Ettore di Luigi, d'anni 21, di Torri sul Lago, soldato ... fanteria. — Gilli Francesco fu Giuseppe, d'anni 30, di Torino, industriale, corso Moncalieri, 55. — Ortelia Adolfo fu Giuseppe, d'anni 42, di Fossano, ... — Lantelme Paolina n. Valle, d'anni 75, di Ponderano, ... — Garavelli Antonio di Carlo, d'anni 22, di Mirabello, soldato mitragliere. — Valpiana Giuseppe fu Pietro, d'anni 37, di Moncalieri, ... — Derossi Ettore fu Giovanni, d'anni 57, di Foglia, impiegato. — Minuzzi Ugo fu Giulio, d'anni 19, di Ferrara, fal. — Chiappa Adele di ..., d'anni 29, di Costigliole d'Asti, casalinga. — Rabbiosi Emilio di Angelo, d'anni 29, di Bologna, soldato ... — Morand-Pagani ... fu Giulio, d'anni 73, di ..., ... via Saluzzo, 63. — Alemanno Maria ... Villa, d'anni 36, di Torino, sarta, ... — Tolla Pietro fu ..., d'anni 57, di Crescentino, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 27, di cui 5 domiciliati 7, altri ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

L'11 dicembre scorso, a soli 19 anni, immolava eroicamente la sua fiorente giovinezza per la Patria

GIACOBBE FRANCESCO

Aspirante ... Fanteria

Costernati, annunciano la loro immensa sciagura, implorando preci, i genitori GIO-BATTISTA e ZUNINO BERNARDINA; il fratello ALFREDO, Sottotenente nel 2.o Genio; le sorelle ELENA, EMMA, ESTER ed OLIMPIA; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La Messa funebre in suffragio del caro Estinto verrà celebrata il 7 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Moresco, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Morasco (Acqui), 2 gennaio 1918. (c247

Colpito a morte da scheggia di granata nemica, mentre adempiva al suo dovere, sacrificava la sua nobile esistenza sulla linea del Piave il ... novembre 1917

ORESTE MACARIO

Soldato del ... Artiglieria da campagna

Proposto per Medaglia al valore

Affranti da indicibile dolore, i genitori, il fratello RODOLFO ed i parenti tutti annunziano la dolorosa, irreparabile perdita.

Torino, Corso Brescia, 4. (c217

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

GILLI FRANCESCO CAMILLO

Industriale, di anni 30

Affranti dal dolore, ne piangono l'immatura perdita: le sorelle TERESA col marito PAOLO BONNARDEL e figlio; LUCY col marito ROSSO Cav. VITTORIO; la zia VIRGINIA MERLINO vedova GILLI, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Moncalieri, 55.

Torino, 2 gennaio 1918. (c263

La DITTA BONNARDEL & GILLI ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta stamane, del suo comproprietario

GILLI FRANCESCO CAMILLO

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Moncalieri, 55.

Torino, 2 gennaio 1918. (c264

Stamane, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

LANTELME PAOLINA nata VALLE

Addolorati, ne danno il triste annunzio: il marito Prof. GIUSEPPE; i figli Dottor Capitano CARLO colla moglie ERNESTINA MACARIO; Dottor LUIGI, dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo, colla consorte LICINIA TORCHI e figlie LINA e MARIA TERESA; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 gennaio, alle ore 8, partendo da via Po, 36.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni. (*Pompe fun. Genta*).

La famiglia GARIGLIO e congiunti profondamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto data alla loro adorata

TERESA

ringraziano parenti, rappresentanze, amici che col loro intervento, con parole di conforto, con tributo di fiori si associarono al loro grande dolore.

Moncalieri, 2 gennaio 1918. (c ...

L'Avvocato FILIPPO FILIPPI col più profondo dolore partecipa la morte del suo amato Collega d'Ufficio

Avvocato ANTONIO PIETRO ORECLIA

avvenuta ieri.

Torino, 3 gennaio 1918. (A

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.